

Rurale

Oggi è largamente diffuso il termine **agriturismo**. In uso anche turismo rurale

Rurale è però un termine che nel tempo è stato molto dibattuto : che cosa significa "ruralità"?

Il dibattito è stato storicamente lungo e articolato ma si può riassumere in tre punti principali:

1. densità di popolazione e ampiezza degli insediamenti abitativi
2. uso della terra prevalentemente agricolo e forestale
3. identità e patrimonio culturale di una comunità fondati su strutture sociali "tradizionali"

Nonostante questi principi generali, il senso di rurale può cambiare tra paesi Occidentali e Orientali, per i modelli agricoli profondamente diversi producendo **condizioni socioeconomiche** molto diverse nelle aree agricole e perché le politiche agricole differiscono tra paesi diversi

Agriturismo

Prima norma di legge: *Legge 5 dicembre 1985, n. 730: Disciplina dell'agriturismo.*

Dal 2013 esiste il marchio di settore "agriturismo italia" (DM 13 febbraio 2013), per le aziende regolarmente operanti in base alle normative vigenti. Nel 2014 emanate le modalità per l'applicazione del marchio nazionale e istituito il repertorio nazionale dell'agriturismo (DM 3 giugno 2014)

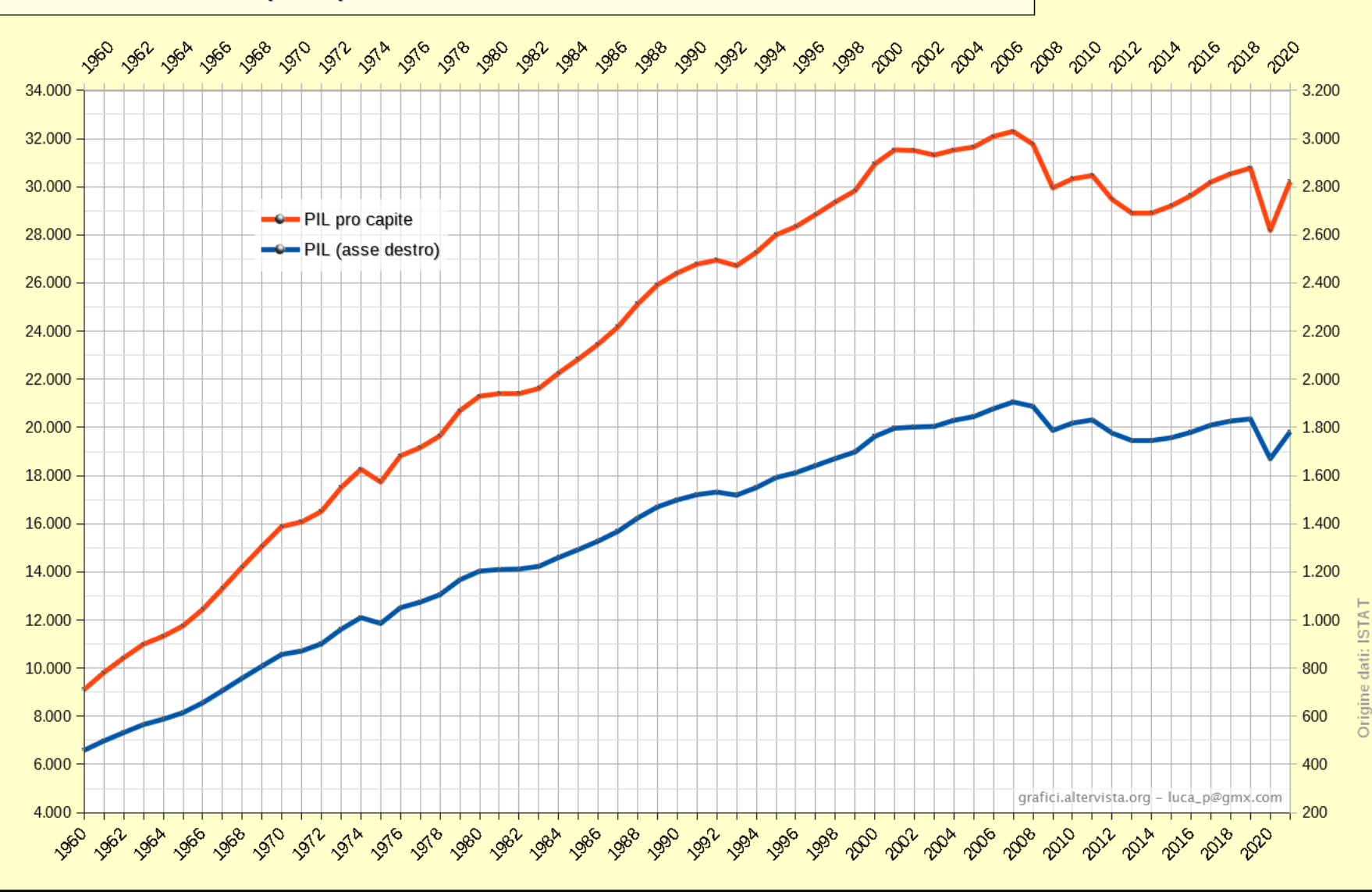
Cinque categorie di livello qualitativo.

www.agriturismoitalia.gov.it.



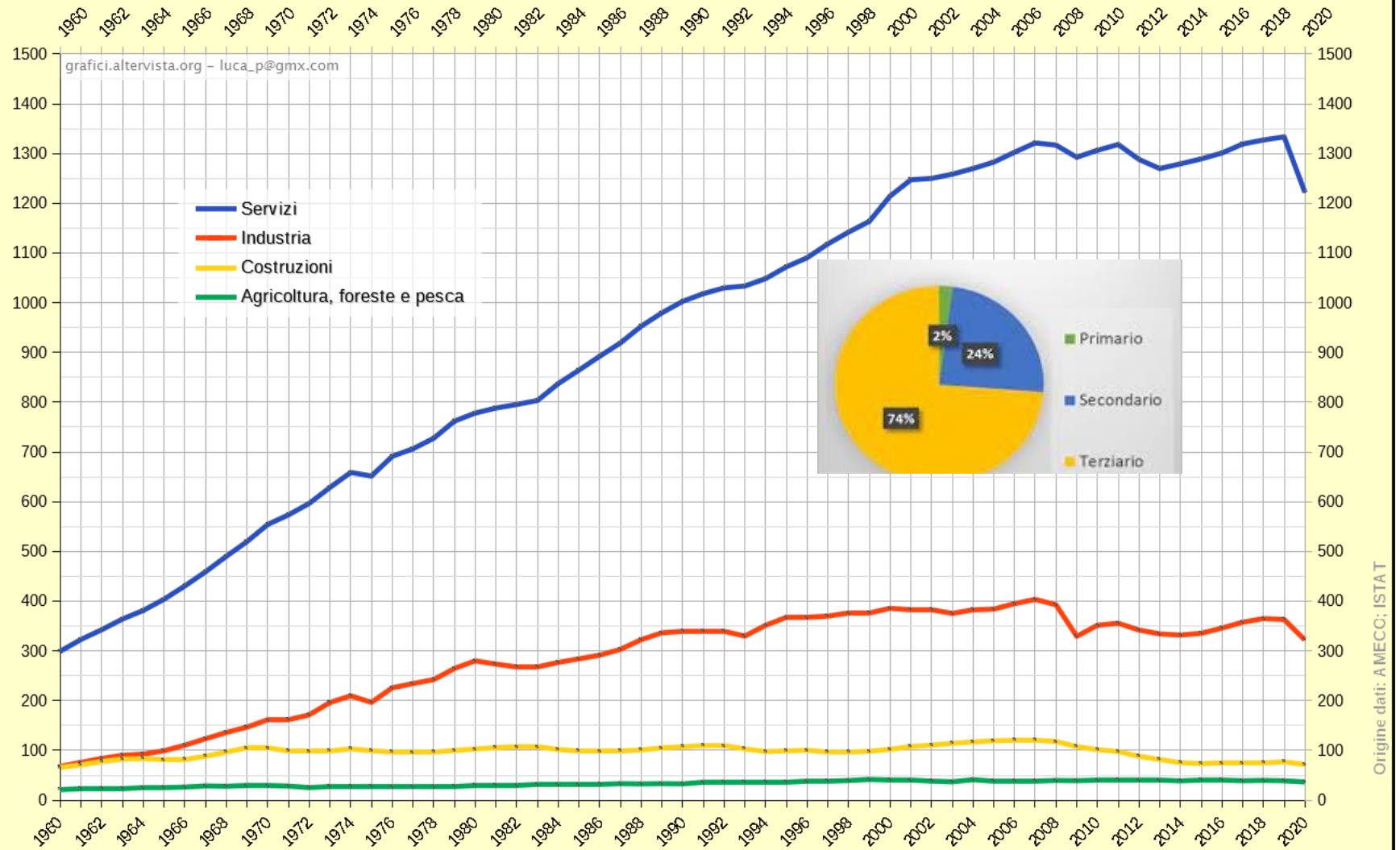
Andamento Pil Italia dal dopoguerra

Prodotto interno lordo pro capite e totale in Italia (euro/miliardi di euro – valori reali, anno di rif. 2021)



Composizione del PIL per settore economico in Italia (miliardi di euro - valori reali, anno di rif. 2020)

Pil Agricolo



Rurale

Rurale potrebbe indicare un'area con poca popolazione, spazi aperti, presenza aziende di piccola e media dimensione, coltivazioni agrarie, boschi, aree naturali, nelle quali i modi di vita e di produzione sono diversi da quelli di una città, con la campagna più tradizionalista e la città maggiormente innovativa.

Il turismo rurale è quindi quello che **si svolge in campagna** (aree rurali) in piccola scala, a contatto con la natura e la **società** agricola e rurale, famiglie di agricoltori, comunità rurali con una definita identità.

Agriturismo

L'agriturismo italiano è una forma originale di **turismo in campagna che può essere svolta solo in aziende agricole e a cura di agricoltori**. L'agriturismo è disciplinato dalla **legge nazionale 20 febbraio 2006, n. 96**, che ne definisce gli aspetti, le tipologie, e le finalità per la valorizzazione del patrimonio rurale e del territorio nazionale, demandando alle Regioni e alle Province autonome il compito di definire e caratterizzare l'attività agrituristica locale mediante l'emanazione di appositi provvedimenti legislativi.

Impresa agricola (favorita fiscalmente)

Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"

Art. 1. Imprenditore agricolo

1. L'articolo 2135 del codice civile e' sostituito dal seguente:

"E' imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse.

Per coltivazione del fondo, per selvicoltura e per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine.

Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla **manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione** che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla **fornitura di beni o servizi** mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, **ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge**".

2. Si considerano imprenditori agricoli le cooperative di imprenditori agricoli ed i loro consorzi quando utilizzano per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, prevalentemente prodotti dei soci, ovvero forniscono prevalentemente ai soci beni e servizi diretti alla cura ed allo sviluppo del ciclo biologico.

Agriturismo

Nel 2019 le aziende agrituristiche autorizzate sono 24.576 (+4,1% rispetto al 2018); la crescita maggiore è nel Centro (+8,7%). Il 62,6% dei comuni italiani ospita almeno un agriturismo, quota che supera il 97% in Toscana.

Aumentano anche gli agrituristi di nazionalità italiana (+9,6%) e si consolidano le presenze estere (8,2 milioni). Tra gli agriturismi quelli multifunzionali, che offrono cioè almeno tre tipologie di attività, sono il 30,1%

47%

La quota di agriturismi a conduzione femminile nel Sud, la più alta sul territorio nazionale

In Basilicata circa la metà degli agriturismi è gestita da donne.

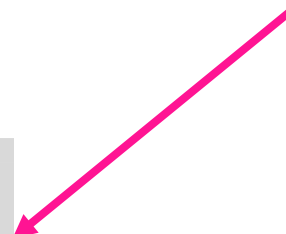
12%

La percentuale di nuove strutture agrituristiche attivate nel 2019 nelle regioni del Centro.

1,5 mld

Il valore corrente della produzione agrituristica.

+ 37% rispetto al 2007



AZIENDE AGRITURISTICHE IN ITALIA, I NUMERI CHIAVE

Anno 2019 valori assoluti e variazioni percentuali

	AGRITURISMI PER TIPO DI ATTIVITÀ						CONDUTTORE PER GENERE			
	Ristorazione		Degustazione		Alloggio		Maschi		Femmine	
	2019	var % 2019/2018	2019	var % 2019/2018	2019	var % 2019/2018	2019	var % 2019/2018	2019	var % 2019/2018
Nord-ovest	2.348	1,6	1.026	4,5	2.504	0,6	2.358	1,8	1.387	-0,1
Nord-est	2.823	0,8	981	0,4	5.207	-0,1	5.282	0,5	1.662	-1,3
Centro	3.458	11,9	2.351	34,3	8.376	7,7	5.655	16,0	3.453	-1,6
Sud	2.435	3,1	1.068	2,9	2.661	3,8	1.673	3,5	1.469	2,5
Isole	1.145	5,3	533	17,9	1.426	8,7	1.042	5,5	595	8,2
Italia	12.209	4,8	5.959	14,6	20.174	4,2	16.010	6,4	8.566	0,0



Agriturismo

I comuni con almeno un agriturismo (CAT) sono 4.958, pari al 62,6% del totale dei comuni italiani, nel 2011 erano il 58%.

Nel **Centro**, l'84,8% dei comuni ospita almeno un agriturismo; seguono i comuni del **Nord-est** (77,9%), delle Isole (63,1%), del **Sud** (55,6%) e, per finire, quelli del **Nord-ovest** (52,4%).

Rispetto al 2011, la crescita maggiore è nel Nord-est (+10,5%), seguito dalle Isole (7,8%), dal Centro (7,3%) e dal Sud (7,35). Il Nord-ovest è la sola area con una leggera flessione (-0,9%).

Le regioni a maggior diffusione di comuni con almeno un agriturismo sono **Toscana** (97,8%), **Umbria** (96,7%), **Marche** (87,7%), **Trentino-Alto Adige** (83,2%) **Emilia-Romagna** (82,3%).

Rispetto al 2011 diminuisce la percentuale di CAT con un solo agriturismo (dal 37,2% al 35,9%) e di quelli che ne contano tra 6 e 10 (da 12,3% a 10,1%). Al contrario, aumentano quelli con 2-5 agriturismi (dal 41,7% al 44,5%) e, in modo più contenuto, quelli con 11-50 agriturismi. Infine, sono sostanzialmente stabili (intorno all'1%) i CAT con oltre 50 agriturismi.

I comuni con **almeno 100 agriturismi sono 9** (Grosseto, Cortona, Castelrotto, Manciano, San Gimignano, Montepulciano, Montalcino, Appiano sulla strada del vino, Caldaro sulla strada del vino) e si localizzano in Toscana e nel Trentino-Alto Adige. Nelle restanti aree, i comuni con il più alto numero di agriturismi sono Noto (71), Otranto (65) e Monzambano – MN (28).

Primato della crescita agli agriturismi del Nord-ovest

Gli agriturismi rappresentano una specificità del tessuto produttivo italiano e caratterizzano l'economia agricola del Paese. Tale peculiarità è oramai da tempo riconosciuta a livello normativo ed economico (in particolare sono 112 le norme in materia di **aziende multifunzionali**).

Queste aziende contribuiscono in maniera rilevante allo sviluppo non solo del settore agricolo, ma più in generale del “mondo rurale”.

Tale ruolo sembra confermato dalla performance positiva di medio/lungo periodo del settore.

Tra il **2007 e il 2019**, infatti, il numero di strutture agrituristiche cresce del 38,7%, con un saldo attivo di 6.856 aziende agrituristiche(i) tale crescita è trainata dagli agriturismi del Nord-ovest (+58%) e, a seguire, da quelli del Centro (+44,5%), delle Isole (+43,6%), del Sud (+31,7%) e del Nord-est (+25,8%)

Aziende agrituristiche elemento chiave di tutto il comparto agricolo

Nel 2019 la produzione economica delle aziende agrituristiche incide per il 2,6% sul totale dell'intero comparto agricolo. Questo dato va letto tenendo presente anche la bassa incidenza del numero di agriturismi sul totale delle aziende agricole (circa 1,5 milioni nel 2017, ultimo dato disponibile).

Il valore corrente della produzione agrituristica nel 2019 è di poco superiore a 1,5 miliardi di euro (+3,3% rispetto al 2018 e + 37% rispetto al 2007). Oltre il 77% del valore economico è generato dagli agriturismi delle regioni del Centro e del Nord-est.

Il valore medio della produzione per azienda (valore economico del settore diviso numero agriturismi) è di poco superiore ai 61mila euro e varia tra gli 83mila euro delle aziende del Nord-est e i 21mila di quelle delle Isole.

Nel periodo 2007-2018 il ciclo economico del settore sembra seguire quello più generale del Paese riproducendo, a livelli più contenuti, le fluttuazioni che fotografano le contrazioni del 2009, anno in cui la diminuzione del valore economico si accompagna a quella, meno marcata, delle presenze. A partire dal 2017 si registra un forte aumento della produzione, una stabilizzazione delle presenze e un leggero aumento degli agriturismi con alloggio.

Forte fidelizzazione delle presenze straniere

Gli arrivi nel 2019 superano i **3,7 milioni** (+0,4 milioni rispetto allo scorso anno), di questi **1,9 milioni** sono di nazionalità italiana.

Il 72% degli agrituristi ha scelto le strutture del Centro e del Nord-est e, in particolare, della Toscana (23%) e della provincia autonoma di Bolzano (16%).

Il rapporto tra agrituristi italiani e stranieri è di 11 a 10, questa leggera differenza si amplia notevolmente nel caso del Molise (7 a 1), dell'Abruzzo (6 a 1) e della Basilicata (5 a 1). Al contrario, gli stranieri prevalgono nella provincia autonoma di Bolzano (1 a 3) e, in misura minore, in Toscana (10 a 13).

Le presenze con soggiorno negli agriturismi sono poco più di **14 milioni** (+4,5% rispetto al 2011 e +70% rispetto al 2007): di questi **8,2 milioni** (58%) provengono dall'estero. Tale percentuale è in linea con quella degli ultimi tre anni ed è il risultato di un processo di fidelizzazione.

La permanenza media (numero medio notti trascorse) è pari a **4,6 per gli stranieri e 3 per gli italiani**. Per tutte le regioni il numero medio di pernottamenti è maggiore per gli agrituristi stranieri e il divario, rispetto agli italiani, è più accentuato per l'Umbria, le Marche e la Calabria.

Diversificazione delle attività fattore cruciale per la sopravvivenza delle aziende

Tra il 2011 e il 2019 il numero di **attivazioni** e **cessazioni** è stato pari rispettivamente a **1.728** e **1.229**.

I tassi di attivazione e cessazione medi, nei nove anni considerati, sono rispettivamente pari a 7,7% e 5,5%.

Nel 2019 il tasso di attivazione è pari a 8,2% e sale al 12% nelle regioni del **Centro** (+4,2 punti percentuali rispetto al 2018) e al 9,9% nelle **Isole** (+1,1 punti percentuali rispetto al 2018). Il tasso di cessazione a livello nazionale è pari al 4,6%, diminuisce quindi di 2,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Nel Sud si registra il tasso più basso, che passa dal 6,4% del 2018 all'1,6% del 2019.

L'età media degli agriturismi è di poco inferiore a 13 anni e oscilla tra gli 11 delle Isole e i 14 anni del Nord-est.

La probabilità di sopravvivenza a un 1 anno dall'inizio dell'attività agrituristiche si aggira intorno al 95%, a 5 anni all'80%, a 10 anni è del 51% e, infine, a **20 anni è di poco superiore al 18%**.

Gli agriturismi del Nord-est hanno le probabilità di sopravvivenza più elevate, seguiti da quelli del Nord-ovest e del Centro. Con solo alloggio la probabilità di superare i 5 anni è pari all'85%, del 72% per gli agriturismi con sola ristorazione. Gli agriturismi che all'alloggio e alla ristorazione abbinano altre attività hanno una probabilità più elevata di superare i 20 anni (17%). La probabilità di sopravvivenza fino a due anni è pressoché uguale per gli agriturismi a vocazione internazionale (la presenza degli stranieri supera del 10% quella degli italiani) e a vocazione nazionale. A tre anni è maggiore per gli agriturismi nei quali prevale la presenza italiana. Infine, a partire da 5 anni le probabilità sono più elevate per gli agriturismi a vocazione internazionale

Sud territorio più dinamico

A conferma del trend in crescita degli ultimi anni, il 2019 registra, rispetto al 2018, un aumento del 4,1% nel numero di aziende agrituristiche (+961 unità).

A livello territoriale tale crescita riguarda in particolare il **Centro** (+8,7%), le **Isole** (+6,4%) e il **Sud** (+3,0%).

Rimane sostanzialmente invariato il numero di agriturismi nel Nord-est (+0,1%), con un lieve aumento solo nel Nord-ovest (+1,1%).

Nel Centro la crescita più consistente è quella della Toscana (+16,2%)(v). Nel Sud, come per il 2018, la regione trainante è la Basilicata (+8,6%), seguita dalla Puglia (+6,5%) e dalla Campania (+5,5%).

Tra le regioni del Nord, si registra la crescita della Liguria (+3,2%).

In relazione alla **zona altimetrica**, oltre il 53% degli agriturismi si trova in comuni collinari, la restante parte in quelli montuosi (31%) e pianeggianti (16%).

Il ruolo delle donne fondamentale nel Sud e nell'innovazione dell'offerta

Il numero di aziende a conduzione femminile è pari a 8.566 (35%) e rimane sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente.

Tale risultato sembra essere la conseguenza di due diverse tendenze: un aumento della presenza femminile nelle Isole (8,2%) e nel Sud (2,5%) e un parallelo calo nel Centro (1,6%) e nel Nord-est (1,3%).

Il Sud rimane, come lo scorso anno, l'area geografica con la maggiore imprenditorialità femminile: il 46,8% degli agriturismi è condotto da una donna, contro il 37,9% del Centro e il 28,5% del Nord.

In particolare, la Basilicata si conferma al primo posto (49,8%), seguono la Liguria (48,6%), la Campania (48,4%), l'Abruzzo (47,9%) e la Valle d'Aosta (47,5%).

Una delle caratteristiche innovative degli agriturismi è sicuramente l'aumento di quelli con **fattorie didattiche**, che nel 2019 salgono a 1.715 (1.516 nel 2018) e rappresentano il 7% del totale complessivo (6,4% l'anno precedente). Di questi agriturismi il 40,2% è gestito da donne.

Rilevante è il contributo delle donne nella crescita di lungo periodo: rispetto al 2011, gli agriturismi con fattorie didattiche aumentano del 53% quelli gestiti da donne aumentano del 56%

Parola chiave: multifunzionalità

La multifunzionalità, intesa come l'integrazione di attività di supporto e secondarie all'attività agricola, è un elemento strategico, riconosciuto e sostenuto anche dalle politiche di sviluppo a livello comunitario, in grado di integrare i ricavi della produzione agricola in senso stretto. L'agriturismo si inserisce a pieno titolo tra queste attività e l'importanza della diversificazione è testimoniata dall'ampliamento nel tempo della quantità e varietà di servizi che questi offrono, a beneficio anche di un sviluppo connotato da importanti tratti di sostenibilità.

Considerando che **un agriturismo può svolgere una o più attività**, rispetto al 2018 si registra un consistente aumento degli agriturismi con attività di alloggio (+36,1%) e di quelli con attività di ristorazione (+43,4%). Ancor più significativa è la crescita delle aziende con attività di degustazione (+84,8%).

In espansione anche le aziende autorizzate all'esercizio di un'ampia gamma di **"altre attività"** comprendenti equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi, sport e varie (29,4%).

Gli agriturismi con una sola attività (monofunzionali) sono il 40,2%, quelli con due attività (bifunzionali) il 29,5% e quelli con almeno tre attività (multifunzionali) sono il 30,3%.

La provincia autonoma di **Bolzano** si colloca alla prima posizione per quanto riguarda l'offerta di attività escursionistica. Gli agriturismi dell'**Umbria** figurano al primo posto per le attività di trekking, mountain bike e gli sport in generale. La **Sicilia** conferma il proprio primato nel settore degli agriturismi con maneggio. Il **Piemonte** è la regione con il maggior numero di fattorie didattiche. Infine, a livello provinciale, sembra opportuno sottolineare che nelle provincie di **Catania, Siracusa e Napoli** si concentrano, rispettivamente, la gran parte degli agriturismi con attività sportive (97%), equitazione (74%) e osservazioni naturalistiche (74%).

In forte espansione gli agriturismi con degustazione

Nel 2019 gli agriturismi autorizzati alla degustazione sono 5.959 (+14,6% rispetto al 2018) pari al 24,2% del totale degli agriturismi presenti sul territorio nazionale. Il 39,5% di queste aziende si localizza nel Centro e il 26,9% nel Mezzogiorno: si tratta delle due aree più dinamiche del Paese (nell'ultimo biennio la crescita in queste zone è stata infatti, rispettivamente, del 34,3% e del 7,4%). Nel Nord la quota è del 33,7%.

Nel 2019 la Toscana, con 1.433 agriturismi con degustazione (+73,1% rispetto al 2018), detiene il 61% delle analoghe aziende del Centro; nel Mezzogiorno le regioni più dinamiche sono la Sardegna (+57,8%) e la Sicilia (+11,3%).

Le aziende agrituristiche autorizzate alla ristorazione segnano, rispetto al 2018, una crescita del 4,8%, attestandosi, nel 2019, a 12.209 aziende pari al 49,7% del totale nazionale.

Gli agriturismi con ristorazione sono presenti soprattutto nel Nord (42,4%) e, in particolare, nel Nord-est (23,1%). Nel Centro e nel Mezzogiorno queste quote sono, rispettivamente, del 28,3% e del 29,3%.

Come per quelli con degustazione, anche gli agriturismi con ristorazione sono più diffusi in Toscana (1.860 con un +26,4% rispetto al 2018) e in Lombardia (1.135). Nel Sud sono prevalenti in Puglia (676) e, nelle Isole, in Sardegna (633). Il 73,4% di queste aziende associa la ristorazione con l'alloggio, il 56,5% ingloba all'offerta di ristorazione la possibilità di svolgere altre attività (come la equitazione, escursionismo, sport, corsi, ecc.), mentre solo il 12,7% non diversifica la propria offerta.

Il Friuli-Venezia Giulia e la provincia autonoma di Bolzano si confermano, come per il 2018, i territori nei quali prevalgono le aziende che propongono la sola ristorazione. Diversamente, oltre il 90% delle aziende della Toscana, della Calabria e della Sicilia abbinano la ristorazione con l'alloggio; in Umbria questa strategia è attuata dalla totalità delle proprie aziende. In quest'ultima regione, inoltre, le aziende in cui è possibile coniugare la ristorazione con altre attività supera il 91%, mentre in Sicilia sfiora quota 94%.

Nelle Isole e al Centro la più alta crescita di agriturismi con alloggio

Le aziende con servizio di alloggio continuano a rappresentare, come per il 2018, circa l'82% del totale delle aziende agrituristiche nazionali, con una crescita nell'ultimo biennio del 4,2% che sale al 7,7% nel Centro e all' 8,7% nelle Isole.

Nel 2019, tra gli agriturismi con alloggio la quota prevalente si localizza nel Centro (41,5%) e in particolare in Toscana (25,1%), seguono il Nord-est (25,8%) e il Mezzogiorno (20,3%).

Per quanto riguarda il tipo di servizi offerti dagli agriturismi con alloggio, il 50,1% consente solo il pernottamento. Questa tipologia caratterizza soprattutto le aziende del Centro (65%; in Toscana la quota è del 75,5%) e nel Nord-est (58,4%, con il 91% dell'Emilia-Romagna).

Le aziende che all'alloggio associano la prima colazione sono più diffuse tra gli agriturismi del Nord-ovest (63,8% e in particolare del Piemonte 94,7%).

Rispondendo a una domanda di servizi che si lega anche al territorio, i pacchetti proposti dalle aziende con alloggio si diversificano nel panorama nazionale.

In particolare, nel Nord-est prevalgono, rispetto al totale nazionale, le aziende che offrono il solo alloggio (48,4%, rispetto al 30,3% dell'Italia); nel Mezzogiorno, e soprattutto nel Sud, le aziende che all'alloggio abbinano la ristorazione (con quote pari, rispettivamente, al 74% e al 77%) così come quelle che alla fruizione del servizio di alloggio associano la possibilità di svolgere altre attività (62,5% e 63,4%).

Crescita delle strutture agrituristiche (convergenza territoriale)

1. il numero cresce nelle province che nel 2011 ne avevano un numero inferiore
2. il numero cresce se anche nelle province contigue aumenta il numero
3. il tasso medio di crescita diminuisce nelle province dove maggiore è l'età media di queste aziende
4. il tasso medio di crescita aumenta all'aumentare del numero medio di agriturismi per 100 kmq
5. rispetto al Centro i tassi di crescita medi sono inferiori in tutte le altre macroaree geografiche

Enoturismo



Enoturismo

In **Italia**, Città del Vino ha stimato il numero di visitatori all'intera filiera in circa 14 milioni al 2018, dato che include sia i turisti che pernottano che gli escursionisti giornalieri. Il giro d'affari complessivo è valutato in circa 2,5 miliardi di euro.

In **Francia** (VisitFrenchWine.com – portale nazionale dedicato all'enoturismo) sono circa 10 milioni i turisti del vino al 2016; di questi, 4,2 milioni (pari al 42%) sono stranieri.

Il giro d'affari complessivo è pari a circa 5,2 miliardi di euro. La dinamica di lungo periodo mostra una crescita costante, con un aumento del 33% dal 2009. A crescere sono soprattutto i turisti dall'estero (+40%).

Per quanto concerne la **Spagna**, i dati disponibili si riferiscono solo ad un numero ristretto di aziende vitivinicole associate alle Strade del Vino attive nella penisola (ACEVIN e Rutas del Vino de España), ma ben mostrano la forza del settore. Al 2018 si contano 595 realtà aperta al pubblico; il numero di visitatori in queste strutture è 2.143.662, in leggero incremento rispetto all'anno precedente (+19%).

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI, FORESTALI E DEL TURISMO

DECRETO 12 marzo 2019

Linee guida e indirizzi in merito ai requisiti e agli standard minimi di qualità per l'esercizio dell'attività enoturistica. (19A02460) (GU Serie Generale n.89 del 15-04-2019)



**Ministero dell'agricoltura,
della sovranità alimentare e delle
foreste**

Enoturismo

Il decreto legge equipara il **turismo in cantina alle attività agrituristiche**, soprattutto da un punto di vista fiscale. In questo modo, si dà la possibilità a piccole e grandi aziende agricole di inserire in bilancio i relativi incassi derivanti dalle attività ricettive.

In passato, questo non era possibile, e non lo era – per assurdo – neanche l'organizzazione di attività che prevedevano la degustazione dei prodotti, considerata somministrazione e per questo soggetta a licenza. La condizione per iniziare è quella di presentare regolare **SCIA** (Segnalazione Certificata di Inizio Attività per attività), presso il proprio Comune di appartenenza.

Seguire linee guida standard che garantiscono la qualità di questo servizio, come l'apertura settimanale o stagionale, l'uso di strumenti per la prenotazione, la promozione delle nuove attività, la formazione e retribuzione di personale addetto all'accoglienza.

Le attività considerate nella sfera dell'enoturismo riguarderanno principalmente:

- visite guidate nei vigneti;
- visite in musei dedicati a strumenti di viticoltura, storia e pratica agricola o produzione enoica;
- attività di carattere didattico, culturale e ricreativo svolte nei vigneti, compresa la vendemmia didattica;
- degustazione in abbinamento con alimenti, come prodotti agroalimentari freddi, manipolati, trasformati o pronti al consumo.

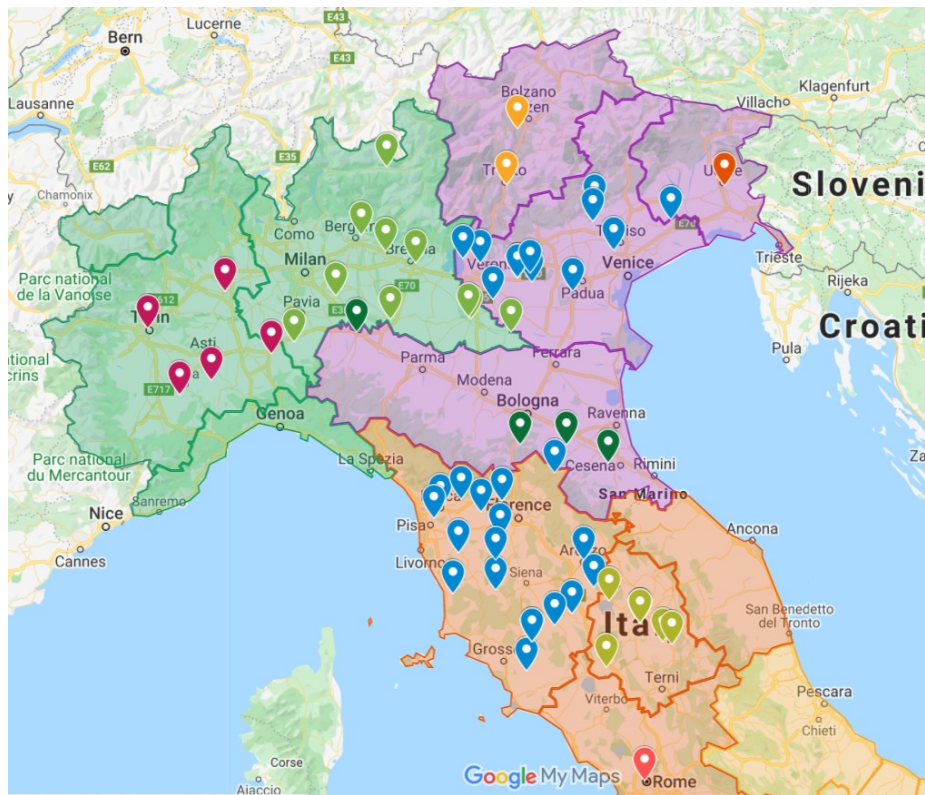
Strade del vino

Legge 27 luglio 1999, n. 268 (<https://web.camera.it/parlam/leggi/99268l.htm>)

Disciplina delle "strade del vino", G.U. n. 185 del 9 agosto 1999

Art. 1. (Principi e obiettivi)

1. L'obiettivo della presente legge consiste nella valorizzazione dei territori a vocazione vinicola, con particolare riferimento ai luoghi delle produzioni qualitative di cui alla legge 10 febbraio 1992, n. 164, e successive modificazioni, anche attraverso la realizzazione delle "strade del vino".
2. Le "strade del vino" sono percorsi segnalati e pubblicizzati con appositi cartelli, lungo i quali insistono valori naturali, culturali e ambientali, vigneti e cantine di aziende agricole singole o associate aperte al pubblico; esse costituiscono strumento attraverso il quale i territori vinicoli e le relative produzioni possono essere divulgati, commercializzati e fruiti in forma di offerta turistica.
3. Le attività di ricezione e di ospitalità, compresa la degustazione dei prodotti aziendali e l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche, svolte da aziende agricole nell'ambito delle "strade del vino", possono essere ricondotte alle attività agrituristiche di cui all'articolo 2 della legge 5 dicembre 1985, n. 730, secondo i principi in essa contenuti e secondo le disposizioni emanate dalle regioni.
4. In deroga alle disposizioni vigenti, le cantine industriali e le enoteche presenti nell'ambito delle "strade del vino" ed aderenti al disciplinare di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), possono effettuare la presentazione, la degustazione e la mescita di prodotti vitivinicoli, nel rispetto delle norme previste per le aziende agricole produttrici.



<https://www.google.com/maps/d/u/0/viewer?mid=16VOiHg7iiXJVB19Wh1cm4Noo9XI7ty4Z&ll=39.662838975140716%2C12.142193888170006&z=7>

Oggi



Ministero dell'agricoltura,
della sovranità alimentare e delle
foreste

Politiche nazionali

Il Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca si occupa della qualità dei prodotti e della valorizzazione del Made in Italy. Dall'agroalimentare alla pesca, dai prodotti biologici al settore ippico, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è in campo per **la tutela del Made in Italy**.

Il settore primario è per l'Italia una vera e propria risorsa. In termini economici, per il valore aggiunto generato l'agricoltura, con le produzioni agroalimentari, rappresenta **uno dei settori produttivi più importanti con oltre 260 miliardi di euro di fatturato** dal sistema nel suo complesso.